

PROFESSIONI

Il sommelier: meno improvvisazione, più strategia. Piaccia o no, il futuro del vino è legato allo sviluppo di vecchie e nuove professioni



Ammettiamolo, l'associazione tra vino e lavoro ci fa venire in mente subito le vecchie care immagini un po' sbiadite del soler-

te vignaiolo che riempie ceste di grappoli e li pigia nel tino coi pantaloni rimboccati. Be', siamo un po' lontani da quella che è la

realtà odierna nel mondo del vino. E non solo perché i tini di legno hanno ceduto il posto alle autoclavi di acciaio inox, ma soprattutto perché il vecchio vignaiolo si è trasformato in **enotecnico** - qualcosa di più simile a un chimico industriale che a un contadino o addirittura in **enologo**. O perché la **vendemmia** è diventata molto spesso un'occasione di lavoro per gli studenti universitari. O ancora perché attorno alla **vita di una bottiglia** sono sorte **professioni nuove** come il **wine manager**:

a metà tra consulente aziendale e direttore marketing, questo professionista ha la funzione di valorizzare, nell'era della globalizzazione, un prodotto "locale" per eccellenza, il cui valore è dato proprio dal legame con la sua terra d'origine. Un **business** nel quale il solo lavoro artigianale - sia pure di qualità - non basta più. E' così che alla fine del suo percorso, stappata dalle sapienti mani di un **sommelier**, la nostra bottiglia potrà esprimere tutto il suo valore.

Energy manager, professionisti con competenze in materia di consumi e bilancio, al servizio delle grandi imprese

La figura del responsabile per la conservazione e l'uso razionale dell'energia, più comunemente noto come **energy manager** nasce nel mondo anglosassone negli **anni Settanta**. In Italia è un profilo piuttosto nuovo, diffuso solo negli ultimi anni di pari passo con l'incremento dei prezzi dell'energia e della necessità di contenere le spese legate alla spesa energetica, anche se la legislazione sul tema è abbastanza datata. Risale al **1991**, infatti, la legge sul risparmio energetico che prevede espressamente ruolo e compiti di questo professionista, chiamato a **ottimizza-**

re le risorse energetiche delle imprese, sia nella fase di approvvigionamento, sia nella gestione del prodotto acquisito. Secondo uno studio della società di consulenze Mercuri Urval, la figura dell'energy manager sta prendendo sempre più piede nel nostro paese, tanto che entro il 2007 verranno assunticirca **2mila manager dell'energia** da parte di enti o imprese italiane. **Ma chi è il professionista del risparmio energetico?** E' una figura capace di combinare competenze tecniche in materia di energia e bilancio, con una visione strategica nel settore della

progettazione. Promuove un uso razionale dell'energia e predisponde bilanci per ottenere contributi previsti dalla legge. Valuta le condizioni migliori in un determinato scenario di mercato. Realizza e gestisce sistemi energetici che garantiscano la razionalizzazione dei consumi, migliorando le infrastrutture e gli impianti con l'introduzione di tecnologie innovative. La sua presenza è addirittura **obbligatoria** per legge in alcune imprese. Oltre alle industrie, l'esperto deve essere presente in ogni impresa o ente che consuma energia equivalente a

mille tonnellate di petrolio all'anno. Tra i soggetti obbligati: grandi proprietà immobiliari, alberghi di medio-grandi dimensioni, istituti di credito, complessi di uffici, centri commerciali e ospedali. Per quanto riguarda le possibilità di **carriera e guadagni**, molto dipende dall'ambiente lavorativo in cui opera. Nel settore privato, dove può anche arrivare a coprire una carica dirigenziale, le prospettive sono sicuramente migliori rispetto a un impiego in un ente pubblico, a maggior ragione se l'impiego è nelle aziende del settore energetico.

RUBRICA LAVORO: Quando il curriculum non basta...

La redazione del cv è un passaggio importante nella ricerca di un primo impiego o di una nuova occupazione, ed è altrettanto evidente la sua problematicità. Scrivere la propria storia lavorativa non è un'impresa facile, tanto più se occorre essere stringati ed esaurienti, senza però perdere in incisività. Doti di comunicazioni e di sintesi, quindi, sono le benvenute, ma non si tratta solo di questo. E' a partire dalla singola offerta di lavoro che va ricostruito il proprio percorso di studi e di esperienze professionali, cercando di enfatizzare di volta in volta quello che potrebbe essere il contributo positivo che si può apportare in quel determinato ruolo e in quella determinata impresa. **Personalizzare il curriculum** Dal punto di vista pratico, pertanto, vanno valorizzati del proprio passato formativo e lavorativo tutti quegli aspetti che possono apparire come idonei e vantaggiosi agli occhi del direttore delle risorse umane a cui ci si sta proponendo. Da un lato va dimostrato, in poche, efficaci righe che si conosce l'azienda in questione. Dall'altro lato va fin da subito puntualizzato quello che potrebbe essere il proprio contributo specifico e sostanziale nel momento in cui si venisse

scelti per il posto vacante. In sintesi, è controproducente, se non inutile, mandare a tutti lo stesso identico CV, che va invece personalizzato, pensato e riscritto per ogni annuncio. **Molto più di un biglietto da visita** Il curriculum vitae è uno dei documenti più importanti attraverso i quali ci si presenta a un'azienda. Banalmente, si potrebbe dire che equivalga al proprio "biglietto da visita". Proprio come questo, quindi, deve contenere delle informazioni essenziali sul conto di chi scrive. In particolare, vanno indicati fin da subito e con estrema chiarezza i propri dati personali e recapiti a cui far riferimento. Essendo notevolissima la quantità di curriculum ricevuta dai responsabili delle risorse umane, è opportuno qualificare con precisione, da subito, il documento con nome e cognome in modo da garantirne la massima riconoscibilità. In seconda battuta, vanno inseriti luogo, data di nascita e domicilio. Tali informazioni, naturalmente insieme a quelle relative al percorso di studi e di esperienze professionali, permettono di fare alcune congetture in merito al titolare del curriculum, cercando di capire, ad esempio, quale sia la sua propensione agli

spostamenti. **Single o sposato?** Quanto allo stato civile, per molti selezionatori si tratta senza dubbio di un'indicazione importante. Non essendo però un elemento basilare, si può omettere e giocare le proprie carte in sede di colloquio, quando verrà più o meno inevitabilmente chiesto. Da ultimo, i recapiti per essere con-tattati che spesso vengono "nascosti" all'interno del curriculum o addirittura tralasciati. **Cosa inserire nella sezione studi** Sempre più aziende sono alla ricerca del giovane talento perfetto: laurea con il massimo dei voti, esperienze di studio all'estero, conoscenza di almeno una lingua straniera, disponibilità a viaggiare e a essere flessibili. E i comuni mortali che non possono vantare un profilo del genere? Cosa possono inserire nella sezione "studi" del curriculum? Scoraggiarsi non serve a nulla, meglio invece tentare di valorizzare il più possibile il proprio percorso scolastico, con qualche piccolo accorgimento e astuzia. **Il percorso scolastico** È opportuno innanzitutto inserire le esperienze formative davvero significative, partendo dalla più recente, poi a ritroso sino

alla maturità. Segnalare i master e gli eventuali stage, ma soprattutto la laurea, precisando l'università, la facoltà e il corso frequentato, la sua durata, l'anno del conseguimento e la votazione, solo se ragguardevole. In merito alla tesi, può aver senso segnalare titolo e relatore se questi possono destare curiosità o interesse nell'azienda cui ci si propone, o perché sono affini al suo core business o perché denotano una certa vivacità intellettuale del candidato. Infine, l'esperienza della scuola superiore, può essere riassunta in un paio di righe, puntualizzando quale istituto o liceo si è frequentato, dove e con quale voto ci si è diplomati. **Le esperienze professionali** La sezione del cv dedicata alle esperienze professionali è una delle più cruciali, quella, per intendersi, in cui ci si può giocare il posto rispetto a un candidato concorrente. Vale quindi il principio basilare secondo il quale è bene saper fare "marketing di se stessi". Il che non significa però "fare il make up" al proprio curriculum, né mentire. Va messo in primo piano quello che può essere il proprio contributo per quella specifica posizione, l'apporto significativo all'azienda che ci si sente in grado di dare.

AMBIENTE

NASCE ENI 30% - 24 CONSIGLI PER RISPARMIARE

Consulta il sito www.eni.it e risparmia...



In casa piccoli gesti quotidiani

L'energia elettrica e l'acqua, risorse che in casa sei abituato a utilizzare senza neanche rendertene conto, sono dei beni preziosissimi. Evitare di sprecare, gestendo al meglio gli apparecchi domestici o anche solo prestando una maggiore attenzione alle tue attività quotidiane, porterà a te e all'ambiente molti più vantaggi di quanto pensi.

1° REGOLA

NON LASCIARE ELETTRODOMESTICI IN STAND BY Spegnendo completamente gli elettrodomestici, puoi risparmiare ogni anno oltre 50 euro, pari all'8% dei tuoi consumi di energia elettrica.

La maggior parte dei moderni elettrodomestici (TV, videoregistratori, computer, forni a microonde, etc.), quando non accesi, possono essere lasciati in stand-by (o "sleep mode"), di regola segnalato da piccole spie visibili sull'apparecchio. Ad esempio la televisione rimane in stand-by quando è spenta utilizzando il telecomando e non l'interruttore. In tale modalità il consumo di energia elettrica si riduce ma non si annulla rispetto alla modalità di utilizzo attivo. Anche gli elettrodomestici spenti continuano a consumare quantità minime di energia elettrica se collegati alla rete elettrica: il consumo si azzerà del tutto solo quando la presa dell'apparecchio è staccata dalla rete o, nel caso in cui l'apparecchio sia collegato ad una presa multipla, quando si spegne l'interruttore della presa. Complessivamente, i consumi di energia elettrica della modalità stand-by non sono trascurabili: ricordandoti di spegnere gli elettrodomestici quando non sono in uso, potrai facilmente arrivare a risparmiare circa l'8% dei tuoi consumi annui di energia elettrica.

Come si fa ad eliminare lo spreco di energia degli apparecchi elettrici quando non sono in funzione?

Acquista una presa elettrica multipla cui collegare gli elettrodomestici: spegnendo l'interruttore della presa potrai annullare del tutto il consumo elettrico degli apparecchi

2° REGOLA

USARE LAMPADINE A BASSO CONSUMO Rispetto ad una comune lampadina a incandescenza, una lampadina a basso consumo (CFL, fluorescente compatta) consuma fino all'80% di energia elettrica in meno. Costa un po' di più, ma ha una durata notevolmente superiore. Se sostituisce anche solo 3 lampadine a incandescenza da 100 W con 3 lampadine CFL a basso consumo da 20 W, puoi ridurre del 7% i tuoi consumi annui totali di energia elettrica, con un risparmio di circa 45 euro. Inizia a sostituirle nelle stanze in cui restano accese più a lungo.

Una lampadina ad incandescenza da 100 watt (W) illumina come una lampadina fluorescente compatta da 20W; questo significa che le due lampadine emettono un flusso luminoso simile (misurato dal lumen, lm).

Il rapporto lumen/ watt esprime l'efficienza luminosa della lampada: mentre le lampade ad incandescenza da 100W sono caratterizzate da un'efficienza luminosa modesta (14 lm/W), perché l'80% dell'energia elettrica è trasformata in calore e solo il restante 20% in luce, le CFL da 20W hanno un'efficienza luminosa ben più elevata (60 lm/W).

Il meccanismo di funzionamento più efficiente consente di ridurre fino all'80% i consumi di energia elettrica a parità di flusso luminoso.

Una lampadina a basso consumo costa circa 10 euro, ma ha una vita media notevolmente superiore a quella di una lampadina tradizionale (10.000 ore, rispetto a 1.000 ore della lampadina ad incandescenza).

Sostituire le lampadine ad incandescenza risulta molto vantaggioso: il maggior costo legato al loro acquisto si recupera infatti in tempi molto brevi

Cosa bisogna fare? Inizia a sostituire le 3 lampadine da 100W che rimangono accese più a lungo durante il giorno (ad esempio quelle in cucina ed in soggiorno): la convenienza aumenta all'aumentare delle ore di utilizzo.

Altre iniziative:

- Spegni le luci quando non servono.
- Pulisci regolarmente gli apparecchi di illuminazione: polvere, fumo e vapori grassi della cucina possono ridurre la quantità di luce emessa fino al 20%.